COMMISSIONE XII

**INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO**

**5.**

# SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

## INDICE

PAG.

**Sostituzioni:**

PRESIDENTE . . . . . 3

**Disegno di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per interventi in favore delle piccole e medie imprese (663) . . . . . 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* . . . . . 3, 5

BRICCOLA ITALO . . . . . 10

CERRINA FERONI GIANLUCA . . . . . 8

COLZI OTTAVIANO . . . . . 9

GRASSUCCI LELIO . . . . . 5, 6, 7

MARTINAT UGO . . . . . 10

ORSENIGO DANTE ORESTE, *Relatore* . . . 3

PELLICANÒ GEROLAMO . . . . . 7

SACCONI MAURIZIO . . . . . 5, 7

SANESE NICOLA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . . . 7, 11

TAMINO GIANNI . . . . . 8

VISCARDI MICHELE . . . . . 4, 6

ZOSO GIULIANO . . . . . 9

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

**Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, quarto comma del regolamento, il deputato Massari Renato è sostituito dal deputato De Rose Emilio.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per interventi in favore delle piccole e medie imprese (663).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per interventi in favore delle piccole e medie imprese ».

Come i colleghi ricordano, nella precedente seduta dopo la relazione fu deciso di costituire un Comitato ristretto che predisponesse un testo che tenesse conto di tutte le esigenze manifestate. Prego pertanto il relatore di riferire alla Commissione il lavoro svolto dal Comitato.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Molto brevemente dirò che il Comitato ha formulato un nuovo testo dell'articolo unico di cui consiste il disegno di legge. Innanzitutto, nel nuovo testo è scomparsa l'elencazione delle categorie di macchine utensili soggette al beneficio previsto dalla legge. Al secondo comma è previsto che il contributo è elevato dal 30 al 32 per cento per l'acquisto di macchine da parte di imprese operanti in zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno; al terzo comma si stabilisce l'ammissione ai contributi degli ordini emessi entro la data del 31 maggio 1984. Il Comitato ristretto ha anche ritenuto opportuno prevedere che le categorie di macchine operatrici e delle apparecchiature soggette al contributo debbano essere oggetto di controllo da parte del CIPI, e ciò al fine di evitare un ulteriore allungamento dei tempi.

Inoltre si è deciso di porre un tetto alla erogazione dei fondi per evidenti ragioni, per cui per le imprese ubicate nel centro-nord l'importo non può essere superiore a 500 milioni, mentre per quelle ubicate nelle zone ricadenti nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno tale importo non può superare i 600 milioni. Si propone, altresì, l'applicazione delle norme IVA all'acquisto delle macchine e delle apparecchiature, secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

Per quanto riguarda poi l'entrata in vigore della norma, il Comitato ha previsto la data del 17 ottobre 1983, mentre il capitolo di bilancio cui si farà capo per l'onere derivante dall'applicazione della legge sarà il n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, utilizzando la voce « Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti ».

Queste sono le novità introdotte dal Comitato ristretto che sottopongo all'attenzione dei colleghi e che spero vengano da essi approvate nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Informo che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma dell'articolo unico con il seguente*:

Al fine di agevolare l'acquisto o l'utilizzazione mediante locazione finanziaria

di macchine operatrici a comando e controllo elettronico destinate all'automazione di processi produttivi per la lavorazione o la misurazione o la movimentazione o lo stivaggio dei materiali oppure di apparecchiature meccaniche ed elettroniche di automazione delle macchine operatrici oppure di apparecchiature elettroniche di comando e di controllo di macchine operatrici è concesso un contributo pari al 25 per cento del loro costo al netto dell'IVA.

*Di conseguenza aggiungere i seguenti commi*:

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo previsto in 100 miliardi per l'esercizio finanziario 1983 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti ».

Le predette somme affluiscono al « Fondo per il rinnovamento tecnologico delle imprese minori » costituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, e con durata di anni uno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Comunico che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere. Il Governo ha formulato la proposta di attingere al capitolo sulla perequazione dei fondi pensionistici per gli statali: questo, però, se la Commissione esprimerà anche solo in linea di principio un parere favorevole da sottoporre poi alla V Commissione bilancio; se, al contrario, la Commissione industria volesse insistere sulla precedente dizione, la quale prevede che i 100 miliardi vengano prelevati dal fondo di cui alla legge n. 46 del 1982 sulle innovazioni tecnologiche, noi sottoporremo di nuovo alla Commissione bilancio la decisione della Commissione industria: cioè, insisteremo affinché venga espresso un parere per la copertura nei termini inizialmente previsti.

MICHELE VISCARDI. Credo che le obiezioni della V Commissione bilancio in ordine alla possibilità di utilizzare il fondo di rotazione previsto dalla legge n. 46 del 1982 non siano del tutto infondate, dal momento che l'impiego del fondo in un'operazione di utilizzo di contributi a fondo perduto esaurisce la disponibilità dello stesso in un arco temporale molto più ristretto. Infatti, i fondi di rotazione, per loro natura, rimettono solo la quota parte relativa alla differenza dei tassi tra la concessione dei mutui ed il costo effettivo delle operazioni. Ciò significherebbe, proponendosi da parte nostra l'utilizzazione del fondo per contributi in conto capitale, l'esaurimento dello stesso nell'arco di applicazione della presente legge. Quindi, l'obiezione formulata dalla V Commissione bilancio sulla opportunità di questa operazione probabilmente è fondata da un punto di vista temporale: non però dal punto di vista dell'impiego in quanto, nel tempo, i fondi di rotazione o vengono adeguatamente rifinanziati o, viceversa, vedono esaurirsi le somme disponibili.

Noi riteniamo che le preoccupazioni espresse dalla V Commissione bilancio vogliano soprattutto mantenere in vita, per i motivi e i titoli esplicitamente previsti dalla legge n. 46 (e quindi, credo, tali da essere sperimentati ulteriormente nel tempo), la possibilità per le piccole e medie imprese in particolare di utilizzare i fondi di cui si tratta. Questa, però, è più un'occasione futura di verifica che non una effettiva corrispondenza ai fatti, perché la relazione che accompagna il provvedimento in esame spiega con chiarezza che queste disponibilità non sono state sinora impiegate probabilmente per una non coincidenza tra le esigenze delle aziende ed i meccanismi previsti.

Pur tuttavia, io credo che convenga non instaurare tra la nostra Commissione e la V Commissione bilancio una sorta

di braccio di ferro sulla proponibilità di questa misura e circa l'opportunità di adottarla con tanta sollecitudine, stante anche l'epoca in cui ne discutiamo. Viceversa, a mio avviso dovremmo riflettere molto di più sino alla fine di novembre; il Governo ci propone di utilizzare un titolo del fondo globale per la spesa corrente relativa ad un provvedimento di fatto non più assumibile, a meno che non si voglia immaginare una sorta di risarcimento *a posteriori* per la mancata perequazione dei trattamenti pensionistici per gli statali. Penso che convenga percorrere questa seconda strada: cioè, che sia preferibile utilizzare questo titolo di bilancio, dal momento che la disponibilità non incide assolutamente rispetto alla possibilità di pervenire a provvedimenti legislativi in grado di utilizzare allo stesso titolo le somme alle quali intendiamo attingere.

Concludendo, quindi, proporrei di accettare la nuova proposta di copertura formulata dal Governo, riservandoci pur tuttavia – alla luce di quanto espressamente indicato nella relazione che accompagna il provvedimento – di riesaminare i problemi connessi alla possibilità di utilizzazione, per i fini a suo tempo indicati dalla legge n. 46, del fondo di rotazione per la piccola e la media azienda.

LELIO GRASSUCCI. Mi sembra che la proposta del Governo possa essere presa in considerazione tenendo conto che dovremo fare del tutto per cercare di rispettare le finalità che stavano alla base della legge n. 46, anche se sappiamo che vi sono delle difficoltà dal punto di vista dell'applicazione di questa legge. Se vi è la possibilità di accedere al fondo globale per quanto riguarda la perequazione dei trattamenti pensionistici degli statali, stante anche le considerazioni svolte poc'anzi dal collega Viscardi, io esprimo l'avviso che questa sarebbe una strada da sperimentare.

MAURIZIO SACCONI. Esprimiamo la nostra disponibilità a questa diversa proposta di copertura, anche se comprendiamo il fatto che il Governo aveva presentato l'ipotesi di cui all'articolo 1: è noto, infatti, come non vi sia capacità di spesa con riferimento all'articolo di cui trattasi; però è ben vero ciò che è già stato detto da molti colleghi: pare cioè opportuno che il Governo si presenti con proposte tese, più generalmente, a migliorare il testo della legge n. 46 del 1982. Ricordo che la necessità di una verifica su tale provvedimento fu avvertita già al momento della sua approvazione; anzi fin da allora prendemmo l'impegno di rivederci entro un tempo breve a tale scopo, ma poi sopraggiunse lo scioglimento anticipato delle Camere. Ora, a nostro avviso questo impegno deve essere nuovamente assunto e pertanto quanto è emerso, cioè l'incapacità di spendere nei confronti delle minori imprese, deve ora stimolarci a trovare il modo per riattivare fino in fondo uno strumento di cui tutti conosciamo l'importanza per il tessuto produttivo. Dichiariamo quindi la nostra disponibilità a quel diverso tipo di copertura che mi auguro nel frattempo la V Commissione bilancio non abbia voluto utilizzare per molti altri provvedimenti, in quanto si tratta di un fondo al quale si è soliti attingere in questi giorni, costituendo esso in pratica l'unico fondo globale del bilancio relativo allo scorso anno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento presentato dal Governo, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Trasmetterò l'emendamento alla V Commissione bilancio affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

Gli onorevoli Grassucci e Cerrina Feroni hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo unico con il seguente*:

Il fondo, di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito

centrale è incrementato di lire 100 miliardi da destinare esclusivamente alla corresponsione di contributi sugli interessi per le operazioni di finanziamento relative all'acquisto delle macchine indicate nei commi successivi, ai sensi della legge 28 novembre 1965, n. 1329, e sempre che l'acquisto avvenga nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della presente legge e il 31 dicembre 1985.

Il tasso di interesse per l'impresa acquirente non dovrà superare il 50 per cento del tasso di riferimento, determinato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902. Il tasso di interesse non potrà superare il 40 per cento di quello di riferimento per le imprese acquirenti dei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Sono ammesse ai benefici di cui al precedente comma, nell'ambito dei settori estrattivo e manifatturiero, le piccole e medie imprese individuate ai sensi dell'articolo 2 lettera *f)* della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni, e le imprese artigiane, che acquistino nuove macchine ad elevata tecnologia, per l'automazione dei processi produttivi e per la movimentazione di materiali, rientranti nelle seguenti categorie:

1) macchine utensili governate da unità a controllo numerico o controllate da unità a microprocessore;

2) macchine utensili attrezzate con dispositivi di misurazione e di rilevazione attivati durante il processo e destinati ad aumentare il livello di automazione;

3) macchine utensili per scopi specifici destinate allo svolgimento di un ciclo tecnologico in sequenza automatica ovvero speciali e monotipo ivi compresi *robot* industriali di montaggio, di saldatura e di verniciatura;

4) macchine e sistemi elettronici per la misurazione automatica di pezzi e di utensili in linea e fuori linea di lavoro;

5) attrezzature e manipolatori di alimentazione e scarico automatico di pezzi e di utensili da macchina;

6) attrezzature e sistemi di movimentazione per l'integrazione meccanica ed elettronica di più macchine;

7) apparecchiature elettroniche per la programmazione automatica del ciclo di lavoro delle macchine e dei sistemi.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, si provvederà mediante l'utilizzo delle somme non impegnate della quota di riserva a favore del settore delle piccole e medie imprese di cui al terzo comma dell'articolo 18 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, a valere sul Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della stessa legge.

Al trasferimento della somma di lire 100 miliardi dal Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, al fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, provvederà con proprio decreto il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

*Sostituire il decimo comma con il seguente*:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

LELIO GRASSUCCI. Il primo dei nostri emendamenti capovolge l'intera logica del provvedimento, mentre, in merito al secondo, ci riserviamo di intervenire successivamente.

MICHELE VISCARDI. Siamo contrari al testo proposto dal gruppo comunista. Già in sede di Comitato ristretto si è tentato di contemperare le varie esigenze, comprese quelle di parte comunista, che sono alla base di questo provvedimento. Invito pertanto i colleghi a ritirare l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, altrimenti rischiamo veramente di creare un provvedimento totalmente diverso da quello che era nelle nostre intenzioni.

Pregherei il collega Grassucci di non insistere sulla votazione, anche perché parte dei problemi posti dall'emendamento

nel suo complesso sono stati superati dal nuovo testo e non si esclude che nel prosieguo della discussione si possa, come è già accaduto stamane con l'indicazione relativa all'IVA negativa da parte del Governo, pervenire a soluzioni molto più vicine di quanto non apparisse all'inizio della discussione del provvedimento stesso. Comunque, qualora il partito comunista ritenesse di insistere nella votazione dello emendamento, io intendo anticipare il parere contrario del gruppo della democrazia cristiana.

LELIO GRASSUCCI. Non insistiamo, riservandoci eventualmente di chiedere la votazione del nostro emendamento nella fase finale dell'*iter* del provvedimento, in modo da avere la possibilità di sopprimere le due parti già di fatto precluse, avendo deciso insieme una diversa copertura e l'eliminazione della elencazione dei macchinari da riportare successivamente in un provvedimetno del CIPE.

NICOLA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Condivido l'invito rivolto dal collega Viscardi al gruppo comunista. Mi pare che il Comitato ristretto abbia svolto un proficuo lavoro su molti punti, non solo su quello concernente l'IVA negativa: infatti, anche altri aspetti dell'emendamento Grassucci sono stati recepiti nel testo riproposto dal Governo al Comitato ristretto: in particolare, mi riferisco al limite massimo di spesa e agli altri aspetti illustrati poc'anzi dal relatore. Quindi, nel prendere atto che già in questa sede il collega Grassucci ha manifestato la intenzione di non insistere per la votazione di questo emendamento, lo invito a conservare lo stesso atteggiamento anche nel prosieguo dei nostri lavori, in quanto la proposta di modifica presentata dai colleghi comunisti percorre una strada che è praticamente alternativa a quella che è stata poi percorsa con il contributo di tutti i gruppi.

GEROLAMO PELLICANÒ. Mi permetto di ribadire la mia opinione a questo proposito. Fissando la data del 17 ottobre come inizio dell'efficacia del provvedimento di legge in questione, a mio avviso noi non ci preoccupiamo tanto della situazione relativa a tale provvedimento di legge, i cui effetti, per quanto riguarda la preoccupazione che genericamente in qualche modo cerchiamo di tamponare, si sono già verificati, nel senso che chi doveva acquistare questi macchinari vi ha già provveduto. Il problema concerne un argomento più generale e cioè che quando disponiamo determinate agevolazioni a sostegno di un certo settore, se prevediamo che le stesse decorrano dal momento in cui il provvedimento diviene legge, visti i tempi che sono necessari dal momento della presentazione di un provvedimento fino alla sua approvazione, dobbiamo renderci conto che, per tutto il periodo di cui si tratta, il mercato e le attività in quel determinato settore si fermano. Se prevediamo pertanto delle agevolazioni per l'acquisto di questi macchinari e consideriamo che esse entrino in vigore dal momento che per tutto il periodo nel quale si parla del progetto di legge, gli operatori del settore non realizzeranno alcun investimento, perché preferiranno procedere in tale direzione dal momento in cui potranno contare sulle agevolazioni stesse. Quindi, come ripeto, ciò significherebbe bloccare il mercato per tutto il periodo di discussione del progetto di legge. Preciso che questa non è una preoccupazione che riguarda tanto questo provvedimento in particolare, bensì tutti i provvedimenti di legge vertenti su materie affini; mi permetto pertanto di essere contrario alla proposta formulata dal collega Grassucci non tanto in riferimento a questo progetto di legge perché, per quanto lo riguarda, il più è fatto, ma in riferimento proprio alla tecnica legislativa concernente l'emanazione di provvedimenti futuri.

MAURIZIO SACCONI. Vorrei associarmi alle considerazioni del collega Pellicanò, sottolineando che solo apparentemente ci troviamo di fronte ad una retrodatazione dell'efficacia di questo progetto di legge. Il concetto che vorrei esprimere è che noi

dobbiamo stabilire una credibilità del rapporto tra l'istituzione – in questo caso il Governo – e l'operatore economico, il quale deve avere un rapporto di fiducia nei confronti di chi gli propone un qualcosa di utile per agevolare la sua attività. Non possiamo interrompere questo rapporto di credibilità spostando noi stessi in avanti il termine di validità della legge. Dobbiamo infatti tener conto che dell'intervento in materia di macchine utensili si parlava già molti mesi prima della presentazione del provvedimento di legge al Parlamento e già da allora le cose erano ferme: quindi, in un certo senso, le aspettative del mondo produttivo erano già vive da molti mesi su questo problema. Ora, stabilendo come data per l'entrata in vigore della legge quella della presentazione del progetto, noi facciamo qualche cosa di utile per dare fiducia a chi, sulla base della presentazione di questo testo, ha già fatto qualche cosa di positivo nel settore; facciamo qualcosa di utile per chi ha comperato delle macchine, per chi ha pensato di uscire dallo stato di inerzia nel quale il mercato si trova fin dalla primavera scorsa e, quindi, dal 17 ottobre si è attivato per comperare questi macchinari, dando così fiducia al Governo e alle istituzioni. Gli operatori che si sono mossi in questo senso debbono essere a mio avviso premiati; probabilmente, si tratta di pochi casi, ma sono pochi casi significativi di carattere generale, in ordine ai quali dobbiamo ristabilire il rapporto fiduciario tra il mondo economico e chi ha responsabilità istituzionali. In questo senso, insisto anch'io sul mantenimento della data del 17 ottobre (eventualmente, potremmo fissare tale termine al 18 per essere più precisi) perché il concetto deve essere questo: io ritengo che la retrodatazione sia giustificata e meriti quindi la nostra approvazione.

GIANNI TAMINO. Se non avessi sentito queste ultime considerazioni, che ritengo gravissime e che per questo meriterebbero di essere conosciute anche al di fuori di questa Commissione, non avrei sentito il bisogno di intervenire. A me sembra che si stia mettendo in discussione lo stesso modo di procedere del Parlamento, lo stesso rapporto tra Parlamento e Governo. Se si continua su questa strada ci troveremmo prima o poi di fronte a disegni di legge che verranno approvati alla stregua di decreti-legge. Ciò sarebbe gravissimo perché significherebbe espropriare il Parlamento della sua funzione fondamentale di legiferare e di controllare l'operato del Governo. Se le cose stanno realmente così, del problema si dovrà parlare nelle sedi più opportune.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Il modo con cui è stata affrontata questa delicata discussione a me sembra superficiale. Non valgono, a mio giudizio, le motivazioni circa le eventuali aspettative del mondo della produzione perché questo provvedimento è stato presentato alla Camera il 17 ottobre scorso e, nonostante sia trascorso poco più di un mese, lo stiamo già discutendo. È evidente che altre questioni sorgerebbero nel caso in cui malauguratamente tale disegno di legge dovesse slittare ulteriormente nel tempo. Per quanto ci riguarda, abbiamo delle riserve nel merito, ma non intendiamo assolutamente ostacolare l'*iter* di un provvedimento tanto importante.

Per quanto riguarda l'impostazione data al problema dal collega Pellicanò, essa mi sembra discutibile e sotto certi punti di vista inaccettabile, perché tende ad introdurre come principio di ordine generale quello della retroattività dei provvedimenti. Se si dovesse entrare in questa logica il Parlamento si spoglierebbe della propria autonomia nei confronti del Governo, e questo sarebbe gravissimo. Se si entrasse in una simile ottica, il Parlamento dovrebbe ratificare semplicemente i provvedimenti che il Governo presenta e ciò creerebbe una situazione che coinvolgerebbe non solo le opposizioni, ma tutti i gruppi parlamentari. Se una scorrettezza è stata fatta, essa va addebitata al Governo, il quale ha introdotto una norma che rende il provvedimento retroattivo, per altro in maniera assai singolare, perché si è proposta una data

che non si sa bene a cosa sia agganciata. Si tratta di una logica perversa che non sentiamo di poter accettare e se questo dovesse essere l'orientamento della maggioranza dovremo riconsiderare tutto l'*iter* del provvedimento ed investire della questione la Commissione affari costituzionali.

GIULIANO ZOSO. Il problema che è stato posto non va a mio giudizio drammatizzato poiché esso è un problema di correttezza legislativa che fa sorgere semplicemente delle perplessità. Non condivido le osservazioni del collega Pellicanò perché vi è una questione di credibilità delle istituzioni nei confronti dei cittadini e perché questo avrebbe senso se si fosse in presenza di un decreto-legge e stessimo per convertirlo con emendamenti. Ma siamo in presenza di un disegno di legge che come tale crea delle aspettative, non già dei diritti.

Se fossimo in presenza di una proposta di legge di iniziativa parlamentare ed alcuni deputati, magari appartenenti a diversi gruppi politici, rilasciassero un'intervista per annunciare appunto una tale proposta, si creerebbero ugualmente aspettative da parte degli interessati a quel provvedimento. Allora si stabilirebbe uno stranissimo rapporto di correttezza, per cui i semplici annunci politici instaurano diritti soggettivi nei futuri destinatari di un certo tipo di provvedimento. A questo punto il Parlamento si spoglierebbe completamente della propria autonomia e della propria capacità di verificare fino in fondo i provvedimenti al suo esame nella loro congruità e nel loro significato.

A me sembra che sia una questione di « lana caprina » sol che si pensi che il problema più grave nei giorni scorsi è stato quello dell'immobilità dei mercati, mentre ora si ha la paura inversa, e cioè che non solo il mercato sia fermo, ma che il solo annuncio del provvedimento abbia determinato qualche raro acquisto che noi vogliamo premiare o recuperare grazie alla retrodatazione.

Il problema che sollevava Pellicanò è molto più serio e riguarda il blocco del mercato che crea l'annuncio di una legge di incentivazione. Sono convinto, per portare il discorso su un piano più generale, che il modo di evitare blocchi di questo genere sia quello di accelerare l'*iter* dei provvedimenti e non quello di retrodatare la loro efficacia, mezzo certamente scorretto dal punto di vista legislativo, ma anche come norma generale.

OTTAVIANO COLZI. Io sdrammatizzerei, togliendo alla discussione su questo argomento il carattere di discussione sui sommi princìpi. Non mi sembra, infatti, che un'ipotesi di retrodatazione di un progetto di legge debba porre in discussione addirittura l'autonomia del Parlamento rispetto al Governo o adombrare un'ipotesi surrettizia di legge che si trasformerebbe in decreto d'urgenza. Nella legislazione esistono numerosissimi casi di normative retrodatate emanate sotto forma di leggi e non di decreti-legge. Quindi, mi permetterei di sollecitare la Commissione a non introdursi in un vicolo cieco per una discussione di tipo estremamente formale su princìpi di ordine generale. Ritengo pertanto che l'emendamento Grassucci debba essere valutato sotto altri profili, in particolare sotto l'opportunità di tener conto o meno di taluni casi di scarso valore numerico riguardanti aziende che hanno acquistato macchinari durante il periodo nel quale si è - o si sarebbe precostituita - un'aspettativa, non certo un diritto da parte degli operatori del settore. Le considerazioni che sono state svolte in sede di Comitato ristretto sono esattamente di segno opposto.

Dico la verità: mentre non ero d'accordo nella maniera più assoluta sulla proposta di retrodatazione al 15 settembre, cioè ad una data anteriore a quella di presentazione del progetto di legge, l'assunzione della data di presentazione dello stesso o di una data posteriore di due o tre giorni come momento di inizio dell'efficacia della legge potrebbe essere, a mio giudizio, un criterio da adottare sulla base di altre considerazioni. Ciò che, a mio parere, il provvedimento in esame deve mirare a premiare, nel caso di specie, è l'innovazione tecnologica della piccola e media impresa e non altro: mi sembra però che,

sotto questo profilo, molti colleghi abbiano più o meno volutamente criticato chi ha dato un'interpretazione diversa al provvedimento, valutandolo solo come tendente a regalare cento miliardi ai produttori di macchinari.

Quindi, se il principio è quello di non fare un'elargizione a questi ultimi, bensì di incentivare o comunque di agevolare la innovazione tecnologica della piccola e media impresa, io ritengo che chi ha compiuto questo passo sia meritevole di beneficiare di questo contributo; è sotto tale profilo, non altro, che io personalmente sarei favorevole all'applicazione del provvedimento a partire non dalla data della sua promulgazione, ma da una data antecedente (ad esempio, dal 20-25 ottobre): come ripeto, da questo punto di vista io non avrei alcun problema, proprio allo scopo di evitare il riferimento ai sommi princìpi.

UGO MARTINAT. Come altri colleghi, anch'io ho sollevato in sede di Comitato ristretto il problema della retrodatazione del provvedimento al 15 settembre, e proprio al fine di sdrammatizzare la situazione desidero ricordare che ieri il sottosegretario ha dichiarato essere il Governo disponibilissimo ad abolire tale norma. Se non sbaglio, sempre nella giornata di ieri abbiamo svolto una lunghissima disquisizione su questo argomento e, tutto sommato, avevamo trovato un accordo sulla data del 17 ottobre in quanto ci sembrava strano stabilire l'inizio dell'efficacia della legge al 15 settembre, disposizione che avrebbe premiato coloro che avessero acquistato i macchinari in questione addirittura prima della presentazione del progetto di legge.

A nostro giudizio, comunque, il problema non è di grande rilievo: si può stabilire la retrodatazione o decidere in senso opposto senza farne un fatto drammatico. Ciò che è importante è che il provvedimento in esame, che tendeva a favorire i produttori, oggi tende ad agevolare gli acquirenti, come noi riteniamo opportuno che sia, e quindi ad agevolare le innovazioni tecnologiche. Siamo pertanto dell'avviso che non si debba perdere molto tempo su questo argomento e quindi invitiamo i presentatori a ritirare l'emendamento in discussione, ovvero la Commissione a votarlo senza però indugiare ulteriormente.

ITALO BRICCOLA. Condivido tutte le osservazioni svolte dai colleghi, anche quelle relative al problema della retroattività del provvedimento. Però, poiché a noi interessa agevolare quelle aziende che, alla fine, dovrebbero acquistare dei macchinari di notevole importo, vorremmo suggerire una modifica al primo comma che, forse, potrebbe aiutare a superare le difficoltà nelle quali ci troviamo. I colleghi certamente sapranno come impianti di questa natura richiedano tempi di consegna molto lunghi, oscillanti dai sette ai dodici mesi a far data dall'emissione dell'ordine, in quanto vi è tutta una serie di pratiche burocratiche da espletare, il cui *iter* è molto lungo. Però non è neanche giusto, se si è creata un'aspettativa in tal senso, negare i benefici di cui trattasi a chi abbia eventualmente iniziato le procedure di acquisto dei macchinari in questione. Pertanto, lasciando come data di entrata in vigore della legge quella proposta dall'emendamento Grassucci, noi suggeriremmo di modificare l'articolo del provvedimento nel senso di stabilire che sono ammessi ai contributi anche gli ordini emessi dalle aziende entro un determinato periodo di tempo. In tal modo, l'ordine stesso diventerebbe oggetto di discussione da parte del CIPI o degli organismi che hanno il compito di analizzare le domande relative, e non invece la data di entrata in vigore della legge. Così facendo, si salverebbero i princìpi, perché nessuna legge entra in vigore a partire da una data anteriore alla propria approvazione; nello stesso tempo, daremmo alle aziende che abbiano già iniziato le pratiche di acquisto entro la metà di ottobre, o che abbiano instaurato una serie di contratti o versato un anticipo allo stesso fine, la possibilità di accedere ai contributi previsti dal progetto di legge in discussione.

NICOLA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ho seguito con molta attenzione gli interventi che si sono susseguiti questa mattina, ma ho anche ben presente quanto è stato detto in sede di Comitato ristretto. Mi sembra che il collega Martinat abbia focalizzato il problema e cioè che il Governo ritiene che attraverso gli organi di stampa e in base ai rapporti con le organizzazioni sindacali si debba trovare una soluzione definitiva. Il protrarsi della discussione non fa altro che aggiungere altri elementi di perturbamento ad un mercato che ha già subito motivi di recessione a causa di una cattiva politica industriale.

Per quanto riguarda la data, il Governo è favorevole a quella proposta dal Comitato ristretto, che è la stessa della presentazione del disegno di legge a questo ramo del Parlamento. Se poi la Commissione riterrà più congrua la soluzione proposta dall'emendamento Grassucci, il Governo si rimetterà alla Commissione. Ciò che è importante e che voglio ancora una volta sottolineare è la necessità di approvare con urgenza il provvedimento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a oggi pomeriggio, al termine della seduta in sede consultiva.

**La seduta termina alle 11.**

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO